

## 50 anni fa, quando suonava la campanella

- di Daniela Latini<sup>1</sup> -

*Entrando a scuola tremavo, uscendo da scuola piangevo. Andavo a scuola come si va al patibolo, la mia decapitazione era solo rimandata (T.Bernhard)*

Il Palazzo degli Studi è un edificio massiccio eretto nel cuore del centro storico di Macerata negli anni '30 su progetto dell'architetto Bazzani. Destinato ad essere sede di istituzioni scolastiche, era molto apprezzato dai maceratesi fin dalla sua costruzione sia per la posizione urbanistica che per il suo valore storico-architettonico.

Il secondo piano di questo prestigioso edificio ha ospitato per decenni Il Liceo Scientifico G.Galilei e tuttora, dopo vari trasferimenti, ne ospita un distaccamento.

In quegli ambienti ampi ed austeri, contenitori silenti e spettatori discreti di eventi, di fatiche intellettuali e di emozioni, ricchi di infinite storie personali, ho trascorso una parte considerevole della mia vita: da alunna prima, da docente poi. Infine, come madre di alunni dello stesso Liceo, nelle stesse stanze a me così familiari ho incontrato i docenti dei miei figli.

Aggirarsi per i lunghi corridoi, disposti perpendicolarmente tra loro, così da formare un quadrilatero, rivedere angoli dove si era soliti fare capannello con i compagni di classe, entrare nelle stanze del potere come la presidenza o la sala-docenti senza più timore reverenziale, affacciarsi nella ex aula di disegno e ripensare a quante paia di calze furono irrimediabilmente smagliate da sgabelli scrostati e porosi, strappa un sorriso pieno di nostalgia.

Sbirciare, poi, nello spogliatoio dove, ordinatamente appesi, i grembiali neri restavano in attesa di essere indossati da alunne degli anni sessanta e immaginare giovani figure femminili riflesse nello specchio collocato dietro la porta, mentre davano un ultimo tocco al colletto bianco per essere in ordine o mentre ravviavano con gesti vezzosi qualche ciocca scomposta prima di entrare in classe al suono della campanella, ebbene viene spontaneo un profondo sospiro come effetto di una certa emozione.

Impossibile, poi, fare a meno di curiosare in uno stanzino adibito a ripostiglio dove Graziella, persona amabile che nella sua funzione di bidella si prendeva cura di noi, aveva improvvisato un angolo cottura per preparare

---

<sup>1</sup> Ex-alunna ed ex-docente di Tedesco del Liceo Scientifico "G. Galilei" di Macerata

bevande calde nel caso di malori improvvisi e dove, altrettanto premurosamente, si prestava a ricucire strappi o bottoni strategici.

Tutti luoghi reali e luoghi dell'anima che, nonostante alcune trasformazioni, riportano indietro nel tempo e rifrangono come in un moto ondosso il ricordo di persone e cose, di odori e sensazioni interiormente incancellabili.

Ma l'attrazione più significativa del palazzo e che merita una menzione speciale è l'ampia terrazza da cui è possibile godere una vista a 360 gradi, dai Monti Sibillini da un lato fino al Mare Adriatico dall'altro. Da lì, appoggiati alla balaustra, ornata agli angoli da grandi statue e sfere marmoree, ammiravamo il panorama e il nostro sguardo si perdeva fino all'orizzonte, dove l'azzurro del cielo si unisce a quello del mare in un simbolico abbraccio. Il ricordo spazia ancora, si dilata, si stende. Ecco allora di fronte agli occhi una fuga di valli interrotte da alture e antichi borghi con la loro armonia di forme e di colori. E che gioia poter godere di un caldo raggio di sole in qualche sortita furtiva durante l'intervallo o in attesa della lezione di educazione fisica, temendo sempre di essere scoperti.

Quante corse lungo le scale fatte con il fiato e il batticuore quando si era in ritardo, sperando di trovare la porta d'ingresso appena accostata pietosamente da Costantini, bidello solerte ma altrettanto ritardatario nell'eseguire l'ordine perentorio del preside Tasso di chiuderla al suono dell'ultima campanella.

Corse ancora più veloci e liberatorie fatte nel discenderle, alla fine delle lezioni, con la gioia segreta di essere riusciti a sopravvivere anche per quel giorno alle varie torture.

Scale che hanno visto salire timidi adolescenti ignari del loro futuro ma in quel luogo, la scuola, attivamente presenti per costruirlo, le stesse che hanno visto discenderne altrettanti pronti a spiccare il volo e con la convinzione di poter realizzare, da adulti, le proprie aspirazioni.

Niente rimpianti né nostalgie ma cari ricordi non solo di luoghi ma ancor più di persone che hanno camminato insieme, che sono cresciute insieme, che sono legate affettivamente tra loro pur con vite private del tutto diverse ma unite dalla condivisione di stesse esperienze ed emozioni, quando l'esuberanza della gioventù e la timidezza impacciata dell'inesperienza erano un comun denominatore. Una vasta gamma di situazioni personali che mai si potevano immaginare tra quei banchi occupati da adolescenti inconsapevoli ma ben determinati nel perseguire i propri obiettivi e saggi nel fare scelte di vita gratificanti.

Esattamente a 50 anni dall'esame di maturità, ho festeggiato con la mia classe, la 5<sup>a</sup>A a.s.1967-1968<sup>2</sup>, questo traguardo così speciale per noi ex-alunni trascorrendo una piacevole serata insieme all'insegna dell'allegria, con lo stesso spirito e la stessa amicizia che ha tenuto unito il gruppo nonostante un così lungo periodo.



Inevitabilmente le leggi della natura hanno seguito il loro corso, l'aspetto fisico è tutt'altro e le chiome sono argentate ma le esperienze vissute e le emozioni condivise hanno lasciato in ognuno un ricordo indelebile anche se "noi quelli di allora, più non siamo gli stessi", come recita un verso di Neruda.

Non esiste, dunque, separazione fintanto che il ricordo resta vivo.

Chissà se gli stati d'animo e le emozioni di allora appartengono anche ai liceali del terzo millennio, quando salgono e discendono i numerosi gradini della sede attuale di questo istituto che orgogliosamente ha istruito e formato così tante generazioni. A loro la parola!

Daniela Latini

---

<sup>2</sup> Gli alunni della 5aA del 1967-68 erano: Alfei Orietta, Ballarini Adriano, Brianzoni Ernesto, Cudini Giuseppa, Del Papa Vincenzo, Fermanelli Daniela, Fermani Paolo, Latini Daniela, Matteucci Vincenzo, Mattioli Guglielmo, Mengoni Antonio, Nardi Carla, Papadantonakis Paolo, Santoni Angela, Santoni Emanuela, Sestili Riccardo, Tomassini Lauro